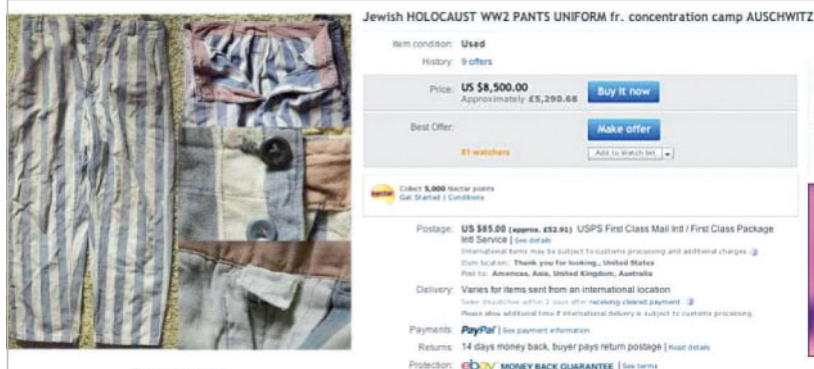


Vecchie scarpe e divise, l'Olocausto in vendita su eBay

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Uno spazzolino da denti, vecchie scarpe, indumenti stracciati, una divisa da internato. Piccole cose appartenute ad ebrei uccisi nei campi di concentramento nazisti venduti su Internet sul sito di aste online eBay, come un qualsiasi oggetto di seconda mano. La scoperta del giornale britannico *Mail on Sunday* ha scatenato l'indignazione della rete, costringendo gli amministratori di eBay a rimuovere gli oggetti in questione dalla pagina delle offerte e a scusarsi pubblicamente, donando 25.000 sterline (circa 30.000 euro) ad un'organizzazione di beneficenza.

In vendita c'erano una trentina di articoli: scarpe, valigie, la stella di David gialla che gli ebrei dovevano portare cucita sui vestiti, e un'intera uniforme a strisce da prigioniero appartenuta pare a Wolf Gierson Grundmann, un for-



La pagina di eBay che offriva la divisa da internato

...
Il sito d'aste ha ritirato gli oggetti dalle sue pagine e donato una somma in beneficenza per scusarsi

naio polacco morto ad Auschwitz: è stata messa all'asta con un prezzo di partenza di 11.200 sterline (circa 13.000 euro).

Secondo il giornale britannico il venditore sarebbe un uomo ucraino residente in Canada, Viktor Kempf, che già l'anno scorso è riuscito a vendere

degli oggetti provenienti dal campo di concentramento di Auschwitz per 18.000 dollari. Lui si è giustificato dicendo che vendeva gli articoli per «documentare» l'accaduto. «Non voglio che le gente pensi che lo faccio solo per soldi - ha dichiarato - questi periodi storici sono terribili, nessuno dovrebbe dimenticarli».

Ma a finire sul banco degli imputati è stato anche il sito eBay, il più grande mercato mondiale di aste. Dopo le polemiche scatenate dal giornale britannico gli amministratori della multinazionale americana hanno diffuso un comunicato di scuse in cui hanno assicurato che gli articoli in questione sono stati rimossi dal sito.

«Non permettiamo di offrire oggetti di questa natura - si legge nella nota - migliaia di nostri dipendenti sono dedicati a controllare il nostro sito ed utilizzano le ultime tecnologie per scoprire articoli che non dovrebbero essere in

vendita. Ci rammarichiamo molto per il fatto di non essere stati all'altezza dei nostri standard. Abbiamo fatto una donazione per esprimere il nostro rammarico».

In ogni caso in Gran Bretagna è legale vendere oggetti dell'Olocausto, attività vietata in Germania, Austria e Francia. Nel 2000 la società del motore di ricerca online Yahoo è stata denunciata per un'asta di articoli nazisti. Il rabbino Abraham Cooper, del centro Simon Wiesenthal di Los Angeles, ha dichiarato al *Mail on Sunday* che è «disgustoso che eBay faccia profitti con gli abiti delle vittime dell'Olocausto. Questi sono sulla stessa pagina insieme alle pubblicità di grandi aziende come Kia e McDonald's». Secondo Cooper «questi articoli preziosi appartengono solo ai musei perché sono delle testimonianze della storia. Metterli in commercio significa umiliare tutti quelli che sono morti nell'Olocausto».

Senza avere virato al centro per un solo giorno in dodici mesi di campagna elettorale, Bill De Blasio, 52 anni, si appresta a diventare sindaco di New York. I cittadini della Grande Mela vanno alle urne domani per scegliere il successore di Michael Bloomberg, e i pronostici sono tutti a favore dell'italo-americano, candidato della sinistra liberal democratica. Tramontano vent'anni di ininterrotto dominio repubblicano, prima con Rudy Giuliani e poi con Michael Bloomberg. L'avversario di De Blasio, Joseph Lhota, avrebbe bisogno di un miracolo per ribaltare il distacco di 45 punti percentuali fotografato dagli ultimi sondaggi. Lhota, che qualche commentatore ha definito «uomo senza carisma», è accreditato di un misero 23%, a fronte del 68% intenzionati a votare per il rivale. Lhota può ringraziare i suoi colleghi parlamentari di Washington per avergli inflitto il colpo di grazia con l'intransigenza mostrata con lo shutdown, il blocco delle finanze federali.

Il candidato democratico ha riproposto sino all'ultimo con coerenza i suoi programmi progressisti per riunificare «le due città», geograficamente contigue ma socialmente agli antipodi: Wall Street, l'alta finanza, i grandi capitali immobiliari da una parte, e all'altra estremità il 21% degli abitanti che vivono sotto la soglia di povertà. De Blasio è rimasto fedele ai suoi progetti innovatori, tanto quanto i repubblicani, Lhota compreso, rimanevano condizionati dagli estremismi ideologici del Tea Party. Due modi radicalmente diversi di sottrarsi al destino che accomuna spesso i politici di opposte tendenze: la virata al centro.

Naturalmente molti si chiedono se la fermezza programmatica di De Blasio resisterà al confronto con la complessità dei problemi che si troverà ad affrontare a partire dal giorno successivo al probabile successo elettorale. Il primo ostacolo che gli si parerà davanti sarà la prevista riluttanza del governatore Andrew Cuomo ad assecondare l'aumento delle tasse a carico dei super-ricchi per finanziare asili nido e altre iniziative a vantaggio dei ceti meno abbienti. Nel mirino di De Blasio sono i redditi familiari superiori al mezzo milione di dollari all'anno, con un prelievo aggiuntivo che va dai mille ai 180mila dollari, per chi ha entrate superiori ai 10 milioni.

SUPER-PRELIEVO

Cuomo teme la fuga dei Paperoni non solo dalla città di New York, ma anche dallo Stato omonimo. Basta attraversare il fiume Hudson e si mette piede in New Jersey, dove il fisco è quanto mai gentile verso gli ultraprivilegiati. Per non parlare del vicino Connecticut, mecca degli Hedge Funds e altri istituti finanziari ad alto tasso speculativo. Cuomo ha facoltà di porre il veto alle leggi del sindaco in materia fiscale, e se De Blasio le presentasse nella forma annunciata in campagna elettorale,



Bill de Blasio con la moglie Chirlane McCray ad una festa elettorale. FOTO REUTERS

«Più tasse per i ricchi» De Blasio strega New York

IL CASO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Il democratico italo-americano favorito alle elezioni di domani per la poltrona di sindaco. Da vent'anni i repubblicani governano la Grande Mela

molti ritengono che sarebbero respinte. Qualche cedimento moderato, evitato nei comizi, potrebbe essere imposto insomma dalla necessità di trattenere a Manhattan e dintorni il grosso di quegli imprenditori, immobilieri, banchieri, che garantiscono con le loro attività una parte considerevole delle risorse cittadine. Il solo settore finanziario dà lavoro a 185mila persone e contribuisce per l'8,5% ai 45 miliardi di dollari che ogni anno entrano nelle casse comunali attraverso le imposte. Si profila insomma uno scontro tutto

interno a New York, al partito Democratico (cui appartengono sia Cuomo che De Blasio), e alla comunità italo-americana.

De Blasio miete consensi tra i neri e gli ispanici, avendo chiarito l'intenzione di attenuare lo strapotere poliziesco, di cui proprio quelle due comunità sono le vittime preferite. La legislazione antiterrorismo consente agli uomini in divisa di fermare e perquisire chiunque e in qualunque circostanza. Si chiama «stop and frisk» ed è considerata dai suoi promotori come un ottimo meccanismo di deterrenza e prevenzione del crimine. Dovrebbe essere applicata in maniera casuale, ma di fatto ne fanno le spese soprattutto gli afroamericani e i latinos. Il candidato democratico vuole impedirne l'uso eccessivo e discriminatorio.

Liberal in politica come nella vita privata, De Blasio è sposato con una poetessa nera, dichiaratamente lesbica. Chirlane McCray, 58 anni cercò invano di dissuaderlo dal corteggiamento mostrandogli una copia di *Essence*, una rivista in cui lei raccontava le sue esperienze omosessuali. Dal matrimonio sono nati Chiara e Dante, di 18 e 16 anni. Frequentano scuole pubbliche. Dante ha partecipato attivamente alla campagna in favore del padre.

KOSOVO

I serbi boicottano il voto, assaltato un seggio

Estremisti a volto coperto hanno fatto irruzione nel principale seggio di Mitrovica a nord, enclave serba nel Kosovo. Intimidazioni e minacce hanno fatto seguito alla campagna per il boicottaggio del voto amministrativo nella regione, dove per la prima dall'indipendenza del 2008 la minoranza serba partecipava ieri alle elezioni amministrative con la benedizione della Serbia. Il

coinvolgimento dei 120.000 serbi, in particolare dei 40.000 che vivono nel nord dove sono maggioranza e godono di un'ampia autonomia, rientrava in un accordo tra Belgrado e Pristina mediato ad aprile dalla Ue per promuovere il riavvicinamento tra la Serbia e la sua ex provincia a maggioranza albanese. Mancano dati ufficiali, ma la partecipazione al voto non sembra aver premiato la linea di Belgrado.

Poster «italiano» via dai bar britannici: «È sessista»

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Tre uomini appoggiati su un muro, seguono con lo sguardo una ragazza appena passata. Nelle intenzioni doveva essere un poster capace di rappresentare la piacevolezza dello stile di vita italiano, pensato come affascinante richiamo di marketing per una catena di bar nel Regno Unito. Dici Italia e subito scatta lo sguardo latino, quello che soppesa, valuta e all'occasione apprezza la bellezza femminile, l'altro lato della medaglia dell'uomo che non deve chiedere mai e del sessismo di casa nostra. Peccato però che alle inglesi non sia piaciuto: il poster sarà rimosso da tutti i punti vendita per le proteste di clienti che l'hanno considerato, appunto, come un'immagine sessista.

Il caso è finito sulle pagine del *Mail on Sunday*. «La nostra intenzione era di rappresentare la cultura italiana - hanno reagito i vertici di Caffè Nero, la più grande catena di bar nel Paese con 500 negozi su tutto il territorio - . Ci rendiamo tuttavia conto che possa essere fonte di disagio, cosa che non era nelle nostre intenzioni».

La prima a lamentarsi sembra sia stata tale Laura Palmer, insegnante di 32 anni, che ha notato il poster affisso in un bar della catena nel Kent. «Credo sia una scelta veramente inadeguata, che a mio avviso promuove discriminazione sessuale e sfruttamento dell'immagine della donna». Disappunto raddoppiato dal fatto che la signora aveva scelto il Caffè Nero per riunire un gruppo di neo mamme. «Ho trovato inquietante il sottotesto di una foto in cui tre uomini, in gruppo, appoggiati al muro, seguono evidentemente con lo sguardo il didietro della donna. E ho deciso di fare presente le mie perplessità», ha spiegato al *Mail*.

Una decisione che è piaciuta a Laura Betes, fondatrice del progetto online Everyday Sexism, che registra episodi di sessismo che le donne si trovano ad affrontare nella vita quotidiana: «Qualcuno può considerarlo come un episodio minore, ma comportamenti del genere hanno un forte impatto sulla vita di migliaia di donne e ragazze».

Che se ne sia persuaso o meno, Caffè Nero ha comunque deciso di rivedere la sua strategia di marketing. Presumibilmente evitando il maschio italiano.